- **FESTA PATRONALE DI RANCATE**

Con il Rosario di giovedì prossimo, 11 settembre daremo inizio alla festa patronale di Rancate. Appuntamento alle 20.30 in Santuario. Venerdì sera (12/9) sarà la volta di un concerto d'organo offerto dai quattro organisti della nostra Comunità. Sabato e domenica prossimi la festa avrà un tono maggiormente conviviale. La festa si concluderà con la processione di lunedì 15 settembre. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sui manifesti esposti nelle nostre chiese e in giro per Triuggio e sulle pagine social della Comunità.

- **RACCOLTA A FAVORE DEI MISSIONARI**

La raccolta a favore dei missionari effettuata nelle ultime due domeniche di agosto ha dato un buon risultato. Per padre Aurelio Riva sono stati raccolti 1.480 €, di cui 500 già consegnati prima della sua partenza; per la missione di padre Mario sono stati raccolti 995 €, versati sul conto corrente della Provincia Italiana dei Preti del Sacro Cuore (Betharramiti). Sono stati inoltre raccolti 1.000 € per sostenere la formazione di giovani missionari Betharramiti.

- **SPETTACOLO MUSICALE SU PIER GIORGIO FRASSATI**

In questa domenica, Papa Leone XIV proclamerà santi due giovani ragazzi. Insieme a Carlo Acutis, della nostra diocesi, anche Pier Giorgio Frassati, vissuto nella Torino dell'inizio '900 saranno proposti come modelli di santità a tutti i giovani del mondo. Per conoscere di più la figura di Pier Giorgio, giovedì 18 settembre, alle 21.00 nel salone polifunzionale di Triuggio l'Azione Cattolica propone il musical: «Un tipo losco in paradiso» sulla vita del giovane Pier Giorgio. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

- **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**

In occasione della festa patronale di Triuggio, giovedì 18 settembre si celebrerà alle 15.30 una Santa Messa per tutti gli anziani e gli ammalati. In quell'occasione sarà amministrato, a chi lo desidera e lo chiede, il Sacramento dell'Unzione che sostiene e dà forza nell'affrontare un momento di debolezza e fatica fisica o spirituale. A quanti intendono ricevere tale Sacramento chiediamo di segnalarlo a Mariella al 339/7827163 o ad Alessia al 338/3777310 o in casa parrocchiale al 324/6866986 entro domenica 14 settembre.

- **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 5 ottobre, alle Messe del mattino, celebreremo nelle quattro parrocchie gli anniversari di matrimonio. Quanti ricordano un anniversario "tondo" (cioè che termina con la cifra 5 o 0) comunichino presso le sacrestie o le segreterie il proprio nominativo per predisporre la celebrazione.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Lo Spirito del Signore consacra in questa domenica DAVIDE CEREDA e EDOARDO TESTA a Rancate e TOMMASO MAGRELLI a Triuggio. Con il Battesimo essi diventano sacerdoti, re e profeti ad immagine di Cristo.
- Lo Spirito del Signore accolga il nostro fratello PIERINO FUMAGALLI di Tregasio che ha terminato il tratto terreno della vita e ora partecipa della vita eterna di Dio

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N.1 Periodico
7 settembre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

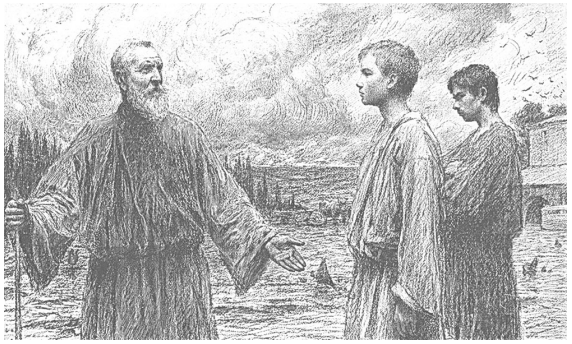
CANONICA
Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

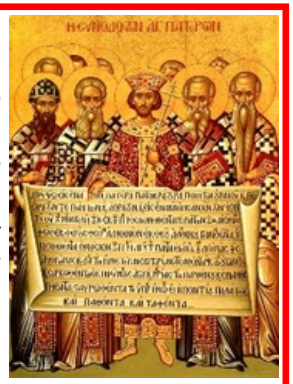
LA PAROLA SPEZZATA

PARLA COME AGISCI



Gesù è appena entrato in Gerusalemme accolto da una folla variopinta di popolo. In essa c'è di tutto e di più perché in strada c'è la vita. Poi, però, entra nel recinto sacro del Tempio. Qui entrano solo quelli interessati al culto, quelli che sono legati alla tradizione e, soprattutto, possono entrare solo quelli formalmente inappuntabili. Niente storpi, niente pagani, niente pubblicani, niente prostitute. Cioè, la vita reale. Ma chi, invece, può essere presente mette in discussione l'autorità di Gesù che risponde con la parabola dei due figli. Da una parte la risposta formalmente perfetta: "sì, signore", quasi fosse un soldato che risponde ad un ordine di un comandante anziché un invito di un padre. Dall'altra una risposta irrispettosa ma, almeno, sincera: "non ne ho voglia"; una risposta schietta, vera.
Nell'attuazione, tuttavia, i ruoli si invertono e chi sembrava disponibile si rivela inaffidabile; chi dava l'impressione di essere ribelle mostra di essere il più fedele. All'invito del Padre si risponde con l'autenticità della vita più che con l'eleganza delle intenzioni. Essere discepoli del Regno – sembra dire Gesù – significa tradurre nella concretezza delle scelte e delle azioni i buoni sentimenti e pensieri. Naturalmente non è vietato uniformare le intenzioni alle azioni e comportarsi in conseguenza a quello che si afferma.

CREDO CHE….



In questo 2025 ricorre il 1700° anniversario del Concilio di Nicea. È un evento nella storia della Chiesa che sembra destinato all'interesse di pochi "addetti ai lavori". Certamente un Concilio è anche una faccenda tecnica dottrinale, per questo vi parteciparono vescovi, diaconi ed "esperti" ma non è priva di conseguenze per tutto il popolo di Dio. Dal Vaticano II, ad esempio, tutti hanno scoperto che si può celebrare la Messa comprendendone le parole, perché pronunciate nella propria lingua. Prima non era così. Il Concilio di Nicea (oggi è una cittadina turca a 160 chilometri da Istanbul) segnò la vita della Chiesa, e dei cristiani, in modo determinante. Le scelte che i Padri compirono in quella circostanza non furono solo di questione letteraria e nemmeno puramente teologica. Le parole che scelsero, guidati dallo Spirito, misero a fuoco la verità in cui credevano e in cui crediamo ancora oggi. L'interpretazione del mistero di Gesù Cristo, condensata nel testo del Simbolo della fede niceno, è una lampada che illumina ancora oggi il nostro sguardo sul Figlio di Dio e sulla sua esperienza terrena. Quelle parole non concedono spazio a fraintendimenti o a confusione. Quelle parole, complesse e, talvolta, misteriose esprimono ciò che è Dio e ciò che non è più (l'idea pagana o eretica che insidia la fede di ciascuno).

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

La vita moderna è fatta di molte interazioni, di molti scambi di informazioni. Le notizie ci raggiungono e ci investono più di quanto riusciamo a sopportare. L'offerta di informazione è praticamente infinita e con molteplici fonti e varie origini. C'è chi assume tutto quello che sente con totale passività; per questi ogni affermazione è verità, solo perché: "l'hanno detto in tv", "l'ho letto su internet", "l'ho sentito dire in giro". C'è chi, al contrario, non accetta nulla, con totale ostilità; per questo genere di persone dietro ogni affermazione si nasconde un inganno, un tranello. Dietro l'angolo – per costoro – c'è sempre qualcuno pronto a propinare fandonie e truffe.
Per voi, però, non sia così. I cristiani si fidano ma non sono ingenui. Ascoltano ma non in modo acritico. Sanno distinguere una notizia da un chiacchiericcio e non si prodigano a diffondere il "sentito dire", soprattutto quando questo è maldicenza, inganno, sospetto. I cristiani ascoltano molto ma trattengono solo ciò che è buono per sé e per gli altri. Lasciano parlare ma non si lasciano plasmare se non dalla verità e non lasciano che il pettegolezzo influenzi il loro agire e le loro relazioni. I cristiani sono originali anche in questo.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ.

don Damiano

Da tempo, ormai, nella nostra Diocesi è invalsa la consuetudine che, ad inizio anno, l'Arcivescovo proponga un itinerario per la nostra Chiesa, attraverso una lettera pastorale. L'Arcivescovo Mario non si è sottratto a questo compito anche in questa occasione e ha voluto richiamarci tutti all'originalità che è propria di ogni cristiano. I cristiani, infatti, condividono il tempo e i luoghi della vita con tutti gli uomini e le donne delle nostre città e paesi, ma sanno vivere tempi e luoghi in modo differente perché spinti dal senso di appartenenza a Dio.
La lettera è sufficientemente breve da non essere un grosso impegno e il suo contenuto è accessibile anche ai semplici curiosi. Per guidare la lettura ritengo utile evidenziare alcuni punti, affermazioni che l'Arcivescovo semina qua e là e che sono occasione di riflessione e stimolo per il confronto.
Si parte subito con un'idea audace e un po' rivoluzionaria (ma in realtà già presente nella Chiesa). I cristiani sanno di non poter comprendere fino in fondo l'annuncio del Vangelo, pur avendone la responsabilità. Anzi proprio il confronto con la diversità di pensiero e di prassi li aiuta ad approfondire la verità di fede.
Una prima parte della proposta pastorale è incentrata sulla recente esperienza sinodale della Chiesa e sulla necessità di far ricadere i frutti di questa esperienza nella vita quotidiana delle nostre comunità locali. Tale stile di vita (quello della sinodalità) non è così usuale nella vita della Chiesa o delle parrocchie. Esso richiede una conversione fondamentale: quella di dare il primato all'azione dello Spirito più che ai nostri progetti o ai nostri convincimenti.
Solo la docilità allo Spirito e la dedizione (cioè la messa a disposizione delle proprie risorse al suo progetto) sapranno condurre le comunità e tutta la Chiesa a risultati positivi per il futuro. Tanti sono gli ambiti che richiedono ripensamenti, innovazione e coraggio a cominciare dall'annuncio della buona notizia a chi non la conosce ancora, a chi è troppo giovane, a chi arriva da una storia differente. In questi ambiti occorre lasciarsi coinvolgere, sostenere e guidare dallo Spirito. Tutti. L'Arcivescovo sottolinea chiaramente la responsabilità e il diritto di essere coinvolti a contribuire all'edificazione della Chiesa. Nessuno può tirarsi indietro senza rifiutare di ascoltare lo Spirito. Per questo occorre rimettere al centro l'ascolto della Parola, per non ridurre tutta la vita comunitaria del cristiano a una organizzazione di iniziative, di riunioni, di calendari. Compito primario per ciascuno è dare spazio a Dio nel proprio cuore, nella propria vita, nelle proprie relazioni comunitarie. Bisogna, cioè, tornare a stare a lungo con Lui. Ciò che segue, di fatto, non è che una ripresa di quanto l'Arcivescovo ha già proposto, declinandola nella costruzione delle relazioni all'interno della comunità: ascolto, docilità allo Spirito, accoglienza, esercizio della sinodalità. Si tratta di vivere nella comunità quello che si sperimenta e si impara stando con Dio. Questo genera uno "stile" sinodale delle comunità e prepara ad essere Chiesa rinnovata. Ma, appunto, per essere pronti non ci si può affidare all'improvvisazione. Occorrono dei percorsi di formazione per acquisire lo stile sinodale. Questo è quello che ci invita a fare l'Arcivescovo.